

Gazzetta del Sud 19 Febbraio 2010

Bova: Crea era un personaggio chiacchierato

REGGIO CALABRIA. Su Mimmo Crea c'era un chiacchiericcio. Si diceva che fosse vicino ad ambienti malavitosi. Un motivo che aveva spinto i vertici del centrosinistra dove Crea era transitato dopo l'esperienza nel centrodestra a informarsi per sapere se corrispondevano al vero certe voci. Quanto era emerso dalle testimonianze dei politici che nelle precedenti udienze erano sfilati davanti alla seconda sezione del Tribunale, è stato oggetto di trattazione ieri nel processo "Onorata sanità" con la deposizione di Giuseppe Bova. Il presidente del Consiglio regionale, rispondendo alle domande del pubblico ministero Marco Colamonici, ha ripercorso le vicende politiche degli ultimi anni. La sua testimonianza ha ricalcato a grandi linee quella resa davanti ai giudici della Corte d'assise di Locri nel processo per l'omicidio di Francesco Fortugno, il vice presidente del Consiglio regionale ucciso il 16 ottobre del 2005 all'esterno di un seggio delle primarie dell'Ulivo.

Bova ha parlato di Fortugno e del legame che si era rafforzato con il trascorrere del tempo. I due politici si erano conosciuti sui banchi dell'opposizione in Consiglio regionale. Dopo le elezioni del 2005 si erano frequentati di più: «Franco Fortugno - ha detto il teste - era una persona che aveva molto a cuore le questioni relative alla gestione sanitaria nel suo complesso, non solo quella di Locri ma dell'intera regione».

Fortugno, come ha riferito Bova, era contrario alla candidatura di Crea, imputato principale del processo insieme con il figlio Domenico, nella lista della Margherita e puntava all'assessorato alla Sanità. Ed era rimasto male quando non era entrato in Giunta. Era, comunque, convinto, che nel prosieguo avrebbe avuto un incarico nell'esecutivo.

Tornando a Crea, il presidente Bova ha ricordato che assumendo informazioni attraverso l'apparato politico locale si era giunti a conoscenza che a Melico, il principale imputato del processo "Onorata sanità", non veniva votato dal clan Iamonte, ovvero dall'organizzazione criminale più potente del Basso Jonico. Le informazioni assunte in quella circostanza erano limitate a questo particolare. Non si aveva, invece, notizia e conoscenza di eventuali altri appoggi da parte di organizzazioni criminali sui quali Crea avrebbe potuto contare.

L'istruttoria dibattimentale è proseguita con le testimonianze di due tecnici. Si è cominciato che Francesco Crupi, ex direttore del dipartimento dell'assessorato regionale alla Sanità nel 2007. Per meno di un anno Crupi era stato al vertice della struttura sanitaria calabrese. Il manager originario di Palizzi, dopo aver frequentato le scuole superiori a Reggio e l'Università fuori regione, era rimasto per tanti anni rimasto lontano della Calabria, dirigendo con brillanti risultati le Asl più importanti del Lazio.

Tre anni fa era stato chiamato per risollevare le sorti della sanità nella regione: «Il mio orgoglio calabrese - ha detto Crupi - mi ha fatto accettare l'incarico. Dopo anni lontano dalla mia terra mi è sembrato giunto tornare e cercare di darmi da fare».

Rispondendo alle domande del pm Mario Andriago, altro rappresentante dell'accusa nel processo, il manager ha ripercorso le tappe della sua esperienza iniziata con la scelta dei collaboratori. Ma la situazione era talmente compromessa e messa male che i segni del

cambiamento non si sono registrati: «Dal dipartimento chiedevo informazioni alle varie Asl - ha detto il testimone - e ricevevo risposte dilatorie». Una situazione sconcertante. A dicembre si è arrivati alla rescissione del contratto. Crupi ha affrontato anche la questione dei famosi verbali della commissione per i requisiti minimi: «fatti malissimo - ha chiosato -, scarabocchi che non avevano la dignità giuridica per essere chiamati verbali».

È stata poi la volta di Giuseppe Strati, dirigente medico della Polizia in pensione, nominato da gip come custode di villa Anya. Ha parlato della relazione al gip dopo l'insediamento dove metteva in evidenza ciò che non funzionava. Strati ha detto di essere intervenuto sui turni dei medici, sulle dotazioni avendo notato, per esempio, la mancanza di un aspiratore bronchiale. Giovedì prossimo saranno sentiti come imputati di reato commesso i funzionari o ex funzionari condannati nel processo in abbreviato.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS